

I ministri Musumeci e Schillaci assicurano sugli schemi di intesa preliminari delle Regioni

Autonomia senza spaccature

Tutele uniformi e coordinamento centrale delle emergenze

DI ALBERTO MORO

L'«autonomia differenziata non spaccherà l'Italia e non creerà un sistema di tutele a diverse velocità, mentre sul fronte della Protezione Civile il coordinamento delle grandi emergenze nazionali resterà in capo allo Stato.

È questo il messaggio rassicurante che i ministri Orazio Schillaci (Salute) e Nello Musumeci (Protezione Civile) hanno ribadito durante le audizioni davanti alle Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Al centro del confronto, gli schemi di intesa preliminare con Lombardia, Liguria, Piemonte e Veneto, che puntano a trasferire nuove competenze gestionali senza però intaccare i pilastri dell'unità nazionale e dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep e Lea).

La sanità tra flessibilità e vincoli nazionali Per il ministro Schillaci, il passaggio a una maggiore autonomia non rappresenta una rivoluzione, quanto piuttosto un'evoluzione del regionalismo sanitario già consolidato dalle riforme del 1992 e del 2001. «L'autonomia differenziata in sanità non metterà in discussione l'universalità del Servizio sanitario nazionale né determinerà una sanità «a due velocità», ha assicurato il ministro.

Il cuore della garanzia risiede nei Livelli essenziali di assi-

stenza (Lea), che rimarranno il parametro uniforme su tutto il territorio. Le cinque funzioni che verranno trasferite — che spaziano dalla definizione delle tariffe di rimborso alla gestione dell'edilizia sanitaria e del personale — non altereranno il sistema di finanziamento pubblico. Schillaci è stato netto: «Gli schemi non modificano il finanziamento del Servizio sanitario nazionale... e non consentono alcuna trattenuta di gettito regionale». Qualora una Regione decida di aumentare le tariffe di remunerazione, i maggiori oneri dovranno essere coperti

integralmente dal proprio bilancio.

Protezione Civile: il coordinamento resta centrale Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso Nello Musumeci, sottolineando che la disciplina degli schemi di intesa è pienamente conforme alle pronunce della Corte Costituzionale. Il ministro ha voluto silenziare i timori di una frammentazione del sistema di soccorso: «Le preoccupazioni rappresentate... sul rischio di una frammentazione ordi-

namentale e sull'indebolimento del coordinamento centrale dello Stato... appaiono del tutto infondate».

Le nuove competenze regionali riguarderanno aspetti specifici come le emergenze di rilievo regionale, la formazione e la gestione dei mezzi, ma

la tutela dei beni fondamentali come la vita e l'ambiente resterà assicurata in modo uniforme in tutto il Paese. Soprattutto, il coordinamento delle grandi emergenze nazionali resterà saldamente nelle ma-

ni del Dipartimento nazionale della Protezione Civile.

Il nodo delle disuguaglianze e il «caso Calabria» Nonostante le rassicurazioni, l'opposizione resta critica, temendo un effetto calamita che potrebbe spingere medici e infermieri verso le regioni più ricche, aggravando il divario Nord-Sud. Schillaci ha però ribadito che non verranno introdotti contratti regionali o trattamenti economici differenziati, ma solo una maggiore flessibilità nell'uso delle risorse esistenti.

Infine, un'apertura al Mezzogiorno: citando il caso dei medici cubani in Calabria, Schillaci ha sottolineato come la via dell'autonomia sia aperta a tutti. «Nulla vieta che la Calabria possa essere la prossima Regione a chiedere l'autonomia differenziata», ha concluso, invitando a vedere la riforma non come un privilegio per pochi, ma come un'opportunità di efficientamento per l'intero sistema Paese.



Ministro Orazio Schillaci



Ministro Nello Musumeci



Peso: 41%